

NON POSSIAMO TACERE



*DISCERNIMENTO COMUNITARIO
DI FEDELI LAICI DELLA DIOCESI DI CATANIA*
ELEZIONI POLITICHE E REGIONALI SICILIANE 2022

NON POSSIAMO TACERE

Il discernimento comunitario di un gruppo di fedeli laici, coordinati dall'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro di Catania, in vista delle elezioni politiche e regionali siciliane 2022.

*Impaginazione e stampa:
"La Provvidenza" - Catania
Via F. Confalonieri, 19
Tel. 095 363029
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it*

PREMESSA

1. Al nostro posto pur in uno scenario inquietante. Molte donne e molti uomini soffrono oggi di fronte agli scenari inquietanti delle nostre città, sia a livello nazionale sia regionale. I molteplici mali, che si sono radicati negli anni, e che si sono acuiti con la pandemia e con la guerra scatenata in Ucraina, rendono difficile la vita del nostro Paese e hanno indotto tanti cittadini a un pessimismo così forte da indurli a pensare di disertare la chiamata alle urne per le elezioni politiche e per le regionali siciliane del prossimo 25 settembre.

Come cristiani non abbandoniamo “il posto” che Dio ci ha assegnato nella città (cfr. *Lettera a Diogneto*) e non ci lasciamo bloccare dalla gravità dei suoi mali, ma **insieme a tutte le persone di buona volontà**, ci coinvolgiamo nelle sue vicende per dire una parola di speranza e dare concretamente il **nostro contributo** per risolvere le numerose e **gravi emergenze**, in vista del **bene comune**. Ci guidano le parole profetiche: «Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia [...]» (Isaia 62,1). Per Papa Francesco l’impegno nella *polis* fa parte della vocazione cristiana: «Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, **orienta un’azione trasformatrice**, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d’amore di Gesù Cristo» (*Evangelii Gaudium*, n. 183).

2. Per una democrazia partecipativa. La partecipazione o meno alla vita sociale e politica implica una precisa responsabi-

lità morale, come sottolineava don Sturzo: «Se i cristiani, invece di cooperare, si tengono in disparte per *paura* della politica allora partecipano direttamente o indirettamente alla corruzione della vita pubblica, mancano negativamente o positivamente al loro dovere di carità, e in certi casi di giustizia» (*Problemi spirituali del nostro tempo*, p.82). In altre parole, nessuno può restare alla finestra a guardare, preda della *sindrome dello spettatore*. Pertanto, la vecchia affermazione che la politica è una “cosa sporca” è un alibi per giustificare il disimpegno per la cosa pubblica. Papa Francesco osserva: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune» (*E. G.*, n. 205). La Dottrina sociale della Chiesa afferma che la partecipazione alla vita politica è «uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici», e pertanto **una democrazia autentica «deve essere partecipativa»** (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 190).

3. Nessuna delega in bianco. La complessità e la delicatezza dell'attuale quadro politico ci inducono a dire che non c'è spazio per “l'accidia politica” e che ora più che mai: «l'assenteismo, la delega in bianco, il rifugio nel privato, non sono leciti a nessuno» (CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, n.33).

IL MOMENTO STORICO CHE STIAMO VIVENDO

1. Società e politica: il rischio della disaffezione. Di fronte alle tragiche notizie dalla guerra in Ucraina, a nuove ondate di profughi, alla crisi energetica, al rialzo dell'inflazione, al perdurare della pandemia e alle nuove forme di povertà, l'atteggiamento dei partiti sembra più proteso a sanare le divisioni interne e a gettare discredito sugli avversari che a lasciarsi interrogare dai problemi nazionali e dalle tragedie internazionali per trovare risposte adeguate in ordine al bene comune.

Inoltre, il sistema elettorale in vigore per le consultazioni politiche, in nome di una auspicata maggiore governabilità, da una parte, lascia agli elettori un ridotto margine di scelta dei propri rappresentanti, indicati dalle leadership dei partiti o delle coalizioni; dall'altra, avendo sostanzialmente eliminato le preferenze nominative, non consente più di radicare nell'eletto la "responsabilità politica" per i propri atti e comportamenti. L'eletto, in sostanza, non risponderebbe più delle scelte politiche alla base elettorale, ma solo al proprio partito.

Non è difficile immaginare che la confluenza di questi due fattori possa alimentare ancora di più la sfiducia della popolazione nei confronti della politica, facendo crescere, di conseguenza, l'astensionismo elettorale.

2. Un risveglio della società civile e una rifondazione della politica. Oggi più che mai, occorre perciò un **forte risveglio della società civile** e una **rifondazione della politica**. Proprio in momenti come questi serve – ce lo ricorda il documento del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali della CEI – «un colpo d'ala, un risveglio collettivo di quelle forze sane del Paese». Questo vale soprattutto in Sicilia, una terra che sta pagan-

do più di altre le criticità del momento storico. Nell'Isola diventa più che mai necessario che le forze vive della società e i circuiti di solidarietà, già operanti, diventino sempre più protagonisti. E questo sia per rispondere ai tanti e gravi problemi sociali ed economici presenti nel territorio, ma anche per rifondare la politica.

LE GRANDI SFIDE

La sofferenza sociale ed economica largamente diffusa, problemi mai risolti, lacerazioni e carenze anche risalenti nel tempo, la mancanza di prospettive per i giovani testimoniano la presenza nel Meridione e nella nostra Sicilia di criticità, di **emergenze** e di «**sfide che non possono essere abbandonate**» (*Documento del Comitato scientifico ed organizzatore delle Settimane sociali della CEI*). Esse devono indirizzare e suggerire l'**Agenda delle priorità** di cui deve farsi carico la politica, anche in occasione dei prossimi appuntamenti elettorali.

Si tratta di emergenze, alcune non nuove e storicamente già presenti che, da una parte, si intrecciano e influenzano reciprocamente nel tessuto sociale economico e produttivo, siciliano e catanese, e che, d'altra parte, costituiscono la traccia delle priorità della politica regionale e locale.

È innegabile che la pandemia e la crisi economica, anche internazionale, hanno aggravato **le varie povertà** di cui soffre la Sicilia.

- a. La **povertà economica**, conseguenza anche delle criticità occupazionali e produttive, è ai massimi storici. Secondo l'ISTAT 5,6 mln di persone e 1,9 mln di famiglie (il 7,5% del totale) vivono in condizioni di povertà assoluta, e ben il 42,2% di esse risiede nel Sud (2021). Queste famiglie non possono permettersi beni e servizi che vengono considerati essenziali per uno standard di vita accettabile. La crisi occupazionale e di prospettive che ha caratterizzato da tempo la Sicilia si è ulteriormente aggravata: l'occupazione, infatti, è diminuita nel 2020 del 2,7% e la disoccupazione nel 2021 è aumentata fino al 18,7% (dati SVIMEZ). Peraltro, secondo il consueto *report* sull'economia siciliana redatto dalla Banca d'Italia, nel

2021 il saldo fra nuovi occupati e cessati appare positivo, ma in una condizione di perdurante riduzione della popolazione in età lavorativa che invecchia o emigra verso il Centro-Nord del Paese o all'estero. La Sicilia, inoltre, assieme a Campania e Calabria, è agli ultimi posti nell' UE, secondo Eurostat, per occupazione giovanile: ben 4 giovani su 10 sono senza lavoro.

Con l'incremento dell'inflazione, le povertà economica ed alimentare non potranno che aggravarsi ulteriormente, accompagnandosi **alla precarietà occupazionale, al cosiddetto lavoro nero, a quello illegale e all'insufficienza abitativa.**

- b. La regione, peraltro, segna un triste primato di **povertà educativa** poiché fa registrare il tasso più elevato di dispersione e abbandono scolastici: ben il 19,4% a fronte di una media nazionale del 13,1%.

La Città metropolitana di Catania, inoltre, si colloca al primo posto fra le altre 13 Città metropolitane con il 25,2% di abbandoni.

La situazione risulta particolarmente drammatica per i ragazzi che scelgono i percorsi di istruzione e formazione professionale. Il quadro è ulteriormente aggravato, nella nostra regione, per la definitiva chiusura o per la drastica riduzione dell'attività formativa di Enti di eccellenza e tradizionalmente efficaci di ispirazione cristiana. Migliaia di ragazzi ancora oggi, in Sicilia, restano prigionieri nelle loro periferie, esposti ai rischi della devianza, senza dignità e senza un orizzonte di futuro umano e professionale. A questi dati bisogna aggiungere il deficit gravissimo nell'Isola di asili nido (solo 8 bambini su 100 accedono a un asilo contro la media del 27% in Italia), di scuole con tempo prolungato (solo il 7,5% degli alunni siciliani di scuola primaria hanno il tempo pieno a scuola contro il 53% dei loro coetanei in Piemonte e il 55% nel Lazio).

Chi ha responsabilità nel campo della politica e dell'istruzione non può più far finta di non sapere e di non vedere. Alla Sicilia serve un'azione di contrasto vigorosa alla povertà educativa con un'azione sinergica di istituzioni scolastiche, assistenti sociali, famiglie, volontariato, Enti locali e Tribunale per i minorenni. Ma tocca alla politica considerare una priorità **le spese per l'istruzione**, per gli assistenti sociali nei quartieri a rischio, per gli asili nido, per le mense scolastiche e il tempo pieno, per la creazione di spazi adeguati alle attività ricreative dei minori, per la formazione professionale, per la realizzazione e manutenzione di edifici scolastici e strutture a servizio dei quartieri (un esempio per tutti l'abbandono del Teatro Moncada di Librino a Catania). Inoltre, occorre assicurare il diritto a una **reale libertà di educazione**, nell'ambito del pluralismo culturale ed educativo, garantendo, tuttavia, rigorose verifiche sulla qualità del servizio reso e sull'osservanza dei contratti di lavoro e delle disposizioni.

- c. Le povertà, in particolare quella educativa, costituiscono, talvolta, spinta privilegiata per l'accesso, anche da parte di minori, alla **devianza** e alla **criminalità comune, organizzata e mafiosa** che recluta più agevolmente giovani che non lavorano e non vanno a scuola. La Sicilia si pone ai primi posti fra le regioni con la più alta percentuale di denunce nei confronti di minorenni per associazione a delinquere, anche di stampo mafioso.

In tale situazione, influenze decisive, in termini di incremento della **sicurezza generale**, possono giungere da più fattive ed articolate politiche ed iniziative di **prevenzione della devianza** da parte degli Enti locali che, in collaborazione con le altre Istituzioni competenti, devono programmare e realizzare interventi per **arginare e contrastare la povertà educativa**.

Puntare sull'educazione dei minori e sulla formazione delle giovani generazioni, inoltre, è la via obbligata per costruire **un capitale umano** capace di favorire un reale e duraturo sviluppo del Sud.

- d. Improcrastinabile appare la previsione ed attuazione di più decise ed **efficaci politiche** ed iniziative regionali e locali di **tutela e salvaguardia dell'ambiente** che costituisce patrimonio da custodire per le generazioni future (cfr. *Laudato si*, nn.159-160 ed il nuovo testo dell'art. 9 della Costituzione).

Deve essere riservato un posto privilegiato agli interventi per modificare ed affrancare la regione da un sistema di gestione dei rifiuti che da troppi anni si è basato sull'oligopolio di privati. Sono, pertanto, ricadute sulle comunità locali le conseguenze delle inefficienze e delle carenze programmatiche e realizzative a riguardo, soprattutto, in termini di maggiori costi del servizio, nonché di pericoli per il deturpamento ambientale e di rischi per l'igiene e la salute pubblica. Nell'ottica di una **ecologia integrale**, che pone al centro l'uomo, non può tralasciarsi una più adeguata valorizzazione dei beni ambientali e culturali e delle tradizioni popolari nonché delle attività agricole, di pesca e dell'artigianato.

- e. Nel ribadire con decisione il contesto di significative e mai superate **carenze infrastrutturali**, che da tempo hanno influenzato e continuano ad incidere negativamente sullo sviluppo sociale ed economico siciliano, appaiono ineludibili, fra l'altro, investimenti e interventi urgenti sulle infrastrutture di comunicazione e di trasporto, con particolare riguardo alle grandi direttrici di collegamento e alle zone interne, soggette a un continuo spopolamento.

f. «**Disuguaglianze vecchie e nuove** che sono state aggravate dalla pandemia e dalla crisi economica» segnano in particolar modo «i territori più svantaggiati e nei quali il peso delle mafie e della illegalità si fa sentire, subdolamente, più forte». (*Documento del Comitato scientifico ed organizzatore delle Settimane sociali della CEI*). Pertanto, è urgente un rinnovato impegno, a tutti i livelli, personale, sociale ed educativo, di **rifiuto e contrasto di ogni forma di illegalità nonché di influenza, inquinamento e corruzione della convivenza sociale, privata e pubblica, da parte della organizzazioni criminali e mafiose portatrici di una «cultura di morte»** (Papa Francesco).

È necessaria una **rinnovata efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni**, in particolare di quelle locali, per contribuire alla ricostruzione del rapporto, attualmente compromesso, fra queste e i cittadini. Ciò costituirebbe, altresì, una puntuale **misura preventiva** di fronte ai molteplici episodi, restituiti dalla cronaca, di inefficienze, parzialità e di favoritismi di organi pubblici se non di corruzione e di infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni locali. Sei province dell'Isola sono state recentemente indicate dall'ANAC a maggior rischio di corruzione.

Superare le disuguaglianze e garantire il rispetto dei diritti, soprattutto nei settori dei servizi ai cittadini e della sanità, costituisce, ora più che mai, compito primario delle Amministrazioni locali, degli Amministratori e dei pubblici impiegati che devono porsi « **al servizio esclusivo della Nazione**» (art. 98 Cost.) cioè **al servizio** delle persone, delle famiglie, delle imprese, dei corpi intermedi e delle aggregazioni sociali che costituiscono il tessuto connettivo della nostra società. **Compito di servizio** che «risulta talmente eminente ed insigne da rivestire un carattere quasi sacro» (Benedetto XVI).

- g. A tale riguardo, assume significativa priorità l'incremento di politiche e di iniziative sia di **sostegno alle famiglie e alla vita**, dal suo inizio, nel suo sviluppo e fino alla conclusione naturale. Occorre, inoltre, assicurare **accoglienza e cura delle persone svantaggiate, fragili e disabili, di anziani e minori**.
- h. **Solidarietà e sussidiarietà.** Nel recente periodo di lock-down generalizzato della vita sociale a causa della pandemia, anche in Sicilia le fasce più emarginate e più povere della popolazione hanno potuto resistere grazie alla grande rete di volontariato e di solidarietà presente nel territorio, che non si è mai fermata. Questa rete è una risorsa che va valorizzata, dando **piena attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà**.
- i. Gli effetti della guerra in Ucraina e dei cambiamenti climatici hanno avuto un impatto imponente su molti Paesi africani alle prese con nuove carestie e un perdurante clima di guerre civili. In molti, perciò, hanno ripreso i viaggi della speranza sui barconi e stanno sbarcando sulle nostre coste. Non possiamo girarci dall'altra parte o innalzare nuovi muri. Piuttosto così come abbiamo accolto con grande generosità i profughi ucraini siamo chiamati ad usare la stessa umanità nei confronti dei migranti del Sud del mondo, coinvolgendo in un'accoglienza dignitosa tutti i Paesi dell'Unione Europea. Siamo chiamati, perciò, ad accogliere l'esortazione di Papa Francesco e **mostrare nei confronti dei migranti «una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali»** (*E. G.*, n. 210).

CONCLUSIONI

1. Vigilanza e impegno. Troppe volte i nostri rappresentanti al Parlamento o alla Regione, nel migliore dei casi, si sono limitati a fare altisonanti dichiarazioni o promesse elettorali, certi che dopo il voto nessuno – né la stampa, né gli elettori – si sarebbe ricordato degli annunci fatti.

Ai candidati e, poi, agli eletti, stavolta chiediamo promesse effettivamente realizzabili, annunci a cui seguano i fatti, progetti a cui seguano le opere, leggi a cui seguano i regolamenti attuativi, decisioni ai vertici portate a compimento fin negli ultimi particolari. A questo scopo li invitiamo a **un ascolto e a un dialogo continuo** con le persone e le aggregazioni dei nostri territori.

Ci impegniamo fin da ora, perciò, a **vigilare sulla reale evoluzione delle promesse e dei progetti**, lanciati in campagna elettorale e sulla reale attuazione del principio di sussidiarietà.

Così come ci impegniamo a **non restare alla finestra** ma a sviluppare il nostro impegno per farci carico dei problemi del nostro territorio e perché la politica contribuisca a risolverli.

2. Discernimento per gli elettori. Pur nell'ambito della limitata possibilità di scelta dei candidati, come sopra già detto, proponiamo, per un **discernimento personale e comunitario**, i criteri che il Magistero sociale della Chiesa offre a tutte le persone di buona volontà per orientare le scelte e le azioni da intraprendere per costruire la città dell'uomo. Il documento della CEI *Educare alla legalità* (n. 16) delinea **il profilo del politico** che cerca veramente il bene comune del Paese: «Chi ha responsabilità politiche e amministrative abbia sommamente a cuore alcune virtù, come il disinteresse personale, la lealtà dei rapporti umani, il rispetto della dignità degli altri, il senso della giustizia, il rifiuto della menzo-

gna e della calunnia come strumento di lotta contro gli avversari, e magari anche contro chi si definisce impropriamente amico, la forza per non cedere al ricatto del potente, la carità per assumere come proprie le necessità del prossimo, con chiara predilezione per gli ultimi». Infatti, se i politici non hanno **competenze e coerenza etica**, se non coniugano nella loro attività etica e politica, se non hanno l'autentico senso della legalità e della giustizia, se creano leggi per tutelare i loro interessi anziché il bene comune, che è bene di tutti e di ognuno, come potrebbero i cittadini amare la politica e sentire il dovere della partecipazione attiva alla vita del Paese?

3. Sussidiarietà. Ai candidati e ai futuri eletti chiediamo, soprattutto, di considerare la rete di solidarietà e volontariato presente nei nostri territori come una risorsa da valorizzare, dando **piena attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà** e promuovendo adeguatamente, in condizioni di pari dignità, le risorse umane del Terzo settore e del volontariato.

4. Un appello rivolto a tutti. Le nostre città offrono talora l'immagine di luoghi abbandonati, in preda al degrado urbano e ambientale, alla povertà economica ed educativa, alla corruzione, alla criminalità mafiosa, al rifiuto dell'altro, soprattutto se straniero o diverso.

Per questo motivo, come **cristiani laici, in piena collaborazione con l'Ufficio per i Problemi sociali e il lavoro dell'Arcidiocesi di Catania**, vogliamo **contribuire fattivamente alla rinascita dei nostri territori**, vogliamo prenderci cura delle persone in difficoltà, dei fragili, dei minori senza istruzione, dei migranti e aprire gli occhi su tutte le nuove forme di povertà e di sfruttamento.

E, per lo stesso motivo, vogliamo rivolgere **un appello a sottoscrivere questo documento** ai singoli e agli organismi associativi, alle organizzazioni sindacali, datoriali e produttive, ai corpi intermedi, alle associazioni (sociali, culturali, religiose, commerciali ed economiche), agli organismi del Terzo settore e del volontariato e **a quanti condividono con noi** il desiderio di risveglio della società civile e di rifondare la politica, ma anche le priorità per il nostro territorio che, in breve, abbiamo prima enunciato.

Catania 25 agosto 2022

PROPONENTI

Don Piero Sapienza, Direttore Ufficio Problemi sociali e lavoro, Arcidiocesi di Catania

Don Alfio Carbonaro, Vice Direttore Ufficio Problemi sociali e lavoro, Arcidiocesi di Catania

Claudio Sammartino, già Prefetto della Repubblica

Giuseppe Di Fazio, Giornalista

Rosario Faraci, Professore Ordinario Università degli Studi di Catania

Rosario Sapienza, Professore Ordinario Università degli Studi di Catania

Giuseppe Vecchio, Professore Ordinario Università Kore, Enna

Maurizio Attanasio, Segretario generale UST-CISL Catania

Enrico Bonaccorsi, Commissione PSL, Arcidiocesi di Catania

Antonio Inserra, Commissione PSL, Arcidiocesi di Catania

Nunzio Nicotra, Commissione PSL, Arcidiocesi di Catania

Piero Quinci, Commissione PSL, Arcidiocesi di Catania

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Febronia Lamicela, Segretaria Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

ACLI, **Ignazio Maugeri**

Ass. Amici del Rosario, **Laura Agata Rizzotti**

Ass. Femminile Sant'Agata – Cattedrale, **Tata Di Caro**

Ass. Italiana Maestri Cattolici (AIMC), **Zina Bianca**

Ass. Laici Amore Misericordioso, **Mariella Colombo**

Ass. Rinnovamento nello Spirito Santo, **Filippa e Gino Passarello**

Ass. AVULSS sede di Catania, **Lina Cali**
Azione Cattolica Italiana, **Mariarosa Cacopardo**
Azione Cattolica Italiana MLAC, **Salvo Ferraris**
Centro Aiuto Alla Vita, **Caterina Caltagirone**
Circolo Femminile Sant'Agata, **Mariella Aurite**
Compagnia Maria Missionaria e Gesù Misericordioso,
Maria Carmela Zappalà
Comunità Dialogo, **Riccardo Rodano**
Comunità Papa Giovanni XXIII, **Primo Lazzari**
Comunità Sant'Egidio, **Walter Cerreti e Giusi Mannino**
Confederex, **Gianfrancesco Sciuto**
Domus Juventutis, **Giustino La Rosa**
Famiglia Salesiana, **Agata Rosaria Cullurà**
Fraternità di Comunione e Liberazione, **Massimo Palumbo**
e Ninni Bella
Missione Chiesa-Mondo, **Salvo Agnello e Maria Gurgone**
Movimento dei Focolari, **Natalia Quattrocchi e Salvo Casabianca**
Movimento Ecclesiale Impegno Culturale (MEIC),
Filippo Uccellatore
Movimento Pax Mecum, **Filippo Selvaggio e Marina Platania**
Moviment Pro Sanctitate, **Antonella Cipriano**
Movimento Rinascita Cristiana, **Maria Indelicato**
Ordine Francescano Secolare (OFS), **Angelina Longo**
Pax Cristi, **Maria Spampinato**
UCIIM, **Maria Antonietta Baiamonte**
UNIONE AUXILIUM ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE,
Vittoria Fortuna
UNITALSI, **Marta Privitera**

ADESIONI

Gaetano Mancini, Presidente Confcooperative Sicilia

Luciano Ventura, Segretario Confcooperative Sicilia

Mirko Viola, Movimento Di Società Civile “CittàInsieme”

Marco Pappalardo, Giornalista

Padre Gianni Notari S. J.

Don Antonio Giacona

Orazio D’Antoni, Medico Chirurgo

Letizia Li Calzi, Insegnante

Salvo Adamo, Docente

Dino Barbarossa

Ugo Andriolo, Circolo Cittadino Sant’Agata

Alfredo Petralia, Presidente Unione ex allievi Don Bosco –
Catania, Salette

Filippo Parrino, Lega Coop Sicilia

Giovanni Musumeci, Segreteria U.G.L. – Unione Territoriale
del Lavoro – Catania

Anna Sortino, Centro Culturale di Catania

Salvo Borzì, Mariella Pulvirenti, Volontariato

Francesco Attaguile

Associazione Antiracket di Catania

Sac. Piero Belluso

Pietro Maugeri, Banco Alimentare Sicilia

Carlo Pappalardo, Insegnante

Condorelli Rosario, Associazione Famiglia e Solidarietà

Claudio Fava, Associazione 100 passi

Vincenzo Martines, Unione ex allievi Don Bosco dell'Istituto di San Farnesico di Sales - Catania

Vincenzo Martines, Associazione Alberto Marvelli – Catania

Enzo Guarnera, Associazione Antimafia e legalità

Salvatore Contraffatto, Compagnia delle Opere della Sicilia

Elvira Iovino, Centro Astalli

Gaspare Drago, Circolo Cittadino S. Agata

Caterina Aiello, già Procuratore della Repubblica Minorenni – Catania

Tommaso Contarino, docente iconografia

Michele Scacciantè, Fondazione Francesco Ventorino

Emilio Romano, Ente Formazione Archè

Piero Giorgio Failla, Casa di Accoglienza Rosario Livatino

Salvatore Oliveri, Agesci gruppo Paternò 1 – Comunità Capi

Filippo Anfuso e Graziella Sapienza

Pinella Marchese Viola – Unione “S. Teresa” ex Allieve/i Istituto Don Bosco – Catania

Carlo Zimbone, Associazione Ex Allievi Leonardo Da Vinci – Catania

Antonello Biriaco, Confindustria – Catania

Francesca Di Giorgio, Centro Astalli Catania ODV

Giovanni Tedeschi, Associazione Cappuccini Onlus

Santo Nicosia, UNEBA Sicilia

Antonio Fiumefreddo, Associazione Civica Fabbrica

Salvatore Di Mauro, Centro Giorgio La Pira – Catania

Rosario Fresta, ANCE – Catania

Biagio Ricceri – Docente Università degli Studi di Catania

Giuseppe Adernò – già Dirigente scolastico

Vito Pirrone – Osservatorio Nazionale sulla Pubblica
Amministrazione

Salvatore Di Salvo – Segretario Nazionale Unione Cattolica
della Stampa Italiana (UCSI)

Carlotta Salerno – Associazione Lus Agathae

Ciro Greco – Consigliere Comunale – Lentini (SR)

Salvatore Massimo Oliveri, Docente Universitario

Domenica Bonanno, insegnante

Anna Scuderi, Insegnante

Giuseppe Garraffo, Ingegnere

Coloro che volessero aderire e sottoscrivere il presente documento
“Non possiamo tacere”, potranno inviare una e.mail a:

pastorale.lavoro@diocesi.catania.it